

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2023)
Heft: 81

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Far rivivere la tradizione delle feste popolari



All'inizio dell'estate di quest'anno, il 18 giugno, è stata ripresa una bella tradizione: la festa alla Streccia, sul prato del Matro. Centinaia di persone, anziani, giovani e tanti bambini, sono saliti per festeggiare insieme. Le offerte sono state tante: cibo, bevande, musica (hanno suonato i gruppi Ajélé e il Duo Rebetòn) e soprattutto tanti giochi: tiro con l'arco, corsa con i sacchi, tombola e giochi a premi.

La festa è stata organizzata dai Giovani Tre Terre, che da qualche anno fanno rivivere feste popolari ormai dimenticate, come la festa al Mött, ogni maggio (purtroppo quest'anno un po' piovosa).



Anche la festa alla Streccia esisteva fino agli anni '80 e alcuni degli organizzatori si sono ricordati di come, da bambini, la aspettavano con grande gioia. Così hanno avuto l'idea di far rivivere questa bella tradizione: per organizzarla hanno cercato un posto alla Streccia sopra Verscio e fortunatamente i proprietari del terreno sul Matro, Carlo Zanda e Luana Cavalli, hanno messo a disposizione il loro terreno. Così, in pochissimo tempo, con l'aiuto vivace ed energico dei Giovani Tre Terre, è stato organizzato tutto ciò che era necessario per una buona riuscita. Grazie al contributo finanziario dell'Associazione Pro Centovalli e Pedemonte e al fatto che si è mangiato e bevuto bene, non si è dovuto restituire nessuna delle bibite e del cibo ordinato, così anche le spese sono state coperte.

Non è scontato che le giovani generazioni tengano così tanto alla vita sociale e culturale dei villaggi. In molte regioni, soprattutto in Ticino, i giovani se ne vanno quando finiscono gli studi, o quelli che restano preferiscono trascorrere il loro tempo libero nei luoghi di divertimento dei centri urbani. Nelle Terre di Pedemonte il quadro è diverso: i ragazzi si impegnano e contribuiscono alla vitalità del tessuto sociale con diverse iniziative. Il pubblico che raggiungono è eterogeneo: le generazioni si mescolano e le persone hanno origini diverse. È una ricchezza che contribuisce al benessere della popolazione residente.

Come vivono, i giovani coinvolti, la loro grande gioia nell'impegno sociale e culturale? "Verscio è magico", dice un organizzatore, che insieme ai suoi amici e alle sue amiche si è occupato quest'anno della realizzazione della festa alla Streccia, "Forse bisogna avere una certa maturità per poter apprezzare ciò che la regione ci offre. Viviamo in un luogo dinamico,

in cui abitano anche persone che provengono da ogni dove, giovani e meno giovani. Molti artisti hanno trovato da noi il loro paradiso, percependo la buona energia che pervade la nostra zona. Questo contribuisce certamente a rendere attrattive le Terre di Pedemonte anche per i giovani, che magari partono per gli studi, ma poi rientrano e creano qui la loro famiglia."

Che ciò possa rimanere così anche in futuro!

Ruth Hungerbühler



Per Luciana

Pensieri.

*La vita terrena,
un disegno divino,
misterioso e incomprensibile,
nel quale
ogni essere vivente
è protagonista
per il tempo dovuto.
Né più, né meno.
Accettiamolo,
certi che l'anima
prosegue il suo cammino,
nel tempo senza tempo.*

Lucia, 2006

Ci sono eventi che segnano una comunità e la prematura scomparsa di Luciana Gobbi è tra questi. Persona affabile, cortese e disponibile, Luciana ha lasciato un grande vuoto, sia a Verscio, sia a Bosco Gurin, dove era amata e apprezzata. La sua vita si è svolta attorno alla sua famiglia di cui era il pilastro; marito, figli, nipoti, ecco il suo mondo, che ha protetto e amato sempre. Incredula ho seguito il triste epilogo, abbiamo tutti pregato e sperato che ci fosse un finale diverso... ma così non è stato e ora restano i ricordi dei momenti passati assieme, quando i nostri ragazzi erano piccoli; sugli sci, al fiume o qualche gita fuori porta... bei tempi.

Tutta la Redazione si stringe in un grande abbraccio ai famigliari, porgendo loro le più sincere condoglianze. Coraggio, Luciana vi sorride dal cielo e vi aiuterà.

Un abbraccio,
Lucia



In ricordo di Alberto Flammer, 1938 - 2023

Ci ha lasciati lo scorso 10 novembre a 85 anni Alberto Flammer, fotografo ticinese il cui lavoro, radicalmente *altro* sotto il profilo sia formale, sia tematico, dall'imaging orientato al grande pubblico, ha contribuito in modo significativo a conferire alla fotografia d'autore della Svizzera italiana un'identità riconoscibile anche al di fuori dei nostri confini. In particolare le riprese di oggetti e di architettura, realizzate a partire dagli anni '80 del secolo scorso in coincidenza con la sua progressiva emancipazione dai precedenti lavori di *réportage* (ricordo in particolare "Occhi sul Ticino" e "Pane e coltello", entrambi editi da Dado'), hanno inoltre sensibilmente influenzato la visione e l'approccio concettuale dei fotografi ticinesi più interessanti della nuova generazione, per molti dei quali è stato l'autore di riferimento.

Ho conosciuto Alberto nel 1989, al tempo delle sue personali al Museo Cantonale d'Arte di Lugano e al Kunsthaus di Zurigo (entrambe splendidamente curate sotto il profilo grafico da Bruno Monguzzi) con i cicli "Nature Morte", "Dal libro dei morti degli antichi Egizi" e "Viaggio in Valmaggia", per me rappresentative della fase più alta della sua produzione, in un periodo in cui i miei interessi erano molto lontani dalla fotografia *mainstream* dell'epoca, in massima parte molto *glam* e molto *kitsch* e che, per usare un'espressione tipica di quegli anni, derubricavo lapidariamente e senza appello come "commerciale".

Purtroppo non c'erano, nella piccola Svizzera italiana, epigoni di Dieter Appelt, Luigi Ghirri o Bernard Voita (per citare solo alcuni degli autori, radicalmente diversi per genere, più interessanti di quell'epoca) e in quegli anni la scoperta dei lavori di Alberto Flammer fu anche per me un importante stimolo creativo. Impetus che diversamente da oggi poteva essere espresso in un contesto culturale ed economico molto favorevole: il suo lavoro e quello dei fotografi ticinesi legati ad approcci tematici, estetici e concettuali simili (tra gli altri: Stefania Beretta, Fausto Gerevini, Reto Rigassi o Luciano Rigolini), si sviluppava infatti nel corso dello splendido e fertile periodo vissuto dalla fotografia d'autore nel Cantone tra la seconda metà degli anni '80 e la fine del millennio scorso, contrassegnato soprattutto dalle iniziative promosse dalla Fondazione Galleria Gottardo e dalla Società Ticinese di Belle Arti con il "Premio della fotografia STBA", oltre che da diverse gallerie ed istituzioni pubbliche e private, circuito del quale Alberto Flammer è stato per decenni referente e attore di primo piano.

Nella fotografia di Alberto l'uso del mezzo tecnico è sempre stato perfettamente trasversale: dal piccolo formato ancora ampiamente utilizzato nei primi cicli concettuali, al banco ottico (la fotocamera da studio che nell'era analogica esprimeva la *dignità del fotografo*), ai più recenti lavori realizzati con la *camera obscura* a foro stenopeico che segnavano sia la sua volontà di confrontarsi

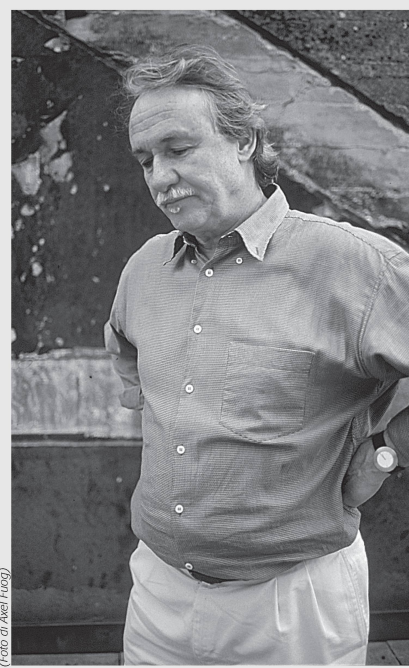
con una tecnica primordiale quanto essenziale, sia soprattutto il suo gusto inalterato e costante per la sperimentazione e l'imprevedibilità del risultato.

E in questo Alberto forse non sapeva quanto la sua voluta, snobistica distanza dal digitale (non per banali ragioni anagrafiche, ma per la conseguente, inevitabile democratizzazione del mezzo e del procedimento fotografico, giustamente percepita come negativa e massificante) rendesse il suo lavoro estremamente attuale in una fase storica in cui soprattutto i giovani autori riscoprono le tecniche analogiche tradizionali e se ne riappropriano in alternativa al già citato nemico di sempre: il *mainstream*.

Membro della Commissione Federale di Arti Applicate dal 1988 al 2000 (ruolo che svolse all'insegna di un rigore e di una selettività al limite dello snobismo che gli procurarono non pochi nemici tra chi cercava di emergere in una scena già all'epoca piuttosto satura), sopravvissuto per poco più di un decennio alla morte della Fotografia (oggi in massima parte ridotta a banale terreno da gioco socio-politico o peggio ancora a un'orgia di effettismi digitali e figurazioni surreali all'insegna del peggior cattivo gusto), Alberto Flammer ci lascia un'eredità formidabile che auspico possa essere messa a disposizione del pubblico in una sede adatta quale potrebbe ad esempio essere l'ex Museo Cantonale d'Arte oggi MASI (dove già si trova l'archivio del Festival Internazionale di Videoarte di Locarno).

Roberto Raineri-Seith

*Transmedia artist, presidente
dell'associazione svizzera
dei fotografi di studio
SBF dal 2003 al 2011*



(Foto di Axel Frang)